

“GESU’ di NAZARETH, MORTO per CROCIFISSIONE e CREDUTO RISORTO”

Dopo la riflessione sull’immaginario di Dio e/o del Divino, tornare ad “incrociare” Gesù’ di Nazareth potrebbe essere una “buona notizia”.

“Il nucleo essenziale del Cristianesimo non è una teoria della verità (...) questo è costituito da Gesù’ di Nazareth, dalla sua concreta esistenza, dalla sua opera, dal suo destino – cioè dalla sua personalità storica” (Romano Guardini), che si intrecciano con la nostra vita di credenti cristiani.

A noi, donne e uomini, di questo tempo è pervenuto l’evangelo:

- dell’annuncio del Regno che è già tra di noi;
- ma anche dell’annuncio della morte / crocifissione / resurrezione di Gesù’:
“Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani” (Paolo ai Corinti 1,23); “Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede (Paolo ai Corinti 15,14).

Quale relazione c’è tra i due annunci ? Può esistere il primo senza il secondo ?

Nel secondo annuncio, dove sta la “buona” notizia? Forse perché “questa” morte disonorevole ci “consola” di più di un “regno di Dio”? Forse perché ci fa VICINA la *persona* Gesù (e, forse, anche il Dio di Gesù) e quindi risponde ad un innato bisogno di “salvezza”, di “guarigione”, di “consolazione”?

Tutta la “teologia” del sacrificio appartiene o no all’ev-angélo? Oppure è una costruzione ideologica; come ad esempio quelle prassi di demonizzazioni dell’avversario di turno su cui si “caricano” (novelli capri espiatori) tutte le frustrazioni e le pecche (“i peccati” moderni) della nostra quotidianità, per espellere “fuori” della nostra normalità tutto ciò che “disturba”?

Quell’ ev-angélo annunciato da Paolo ci mette, contestualmente di fronte a “ VITA RISORTA”. “Resurrezione” !? Questa “notizia” ci è apparsa ancora più complicata di quella relativa alla morte! Certo: è “buona”, MA in cosa consiste? E’ per oggi o per quando? Se “resurrezione” si oppone a “vita spezzata”, allora non può essere un articolo di un “credo”, ma (unicamente!?) prassi di contrasto alle “fratture” delle vite, nostre (anche nostre!) e altrui! E allora perché Paolo è così assertivo: “vana è la nostra fede” ! Se Gesù risorge nelle nostre prassi di *vita-da-risorti*, la nostra fede non è vana! Ma questa impostazione nega forse qualcosa?

Alla Comunione ascolteremo il canto di Fabrizio De Andrè:

Si chiamava Gesù

*Venuto da molto lontano
a convertire bestie e gente
non si può dire non sia servito a niente
perché prese la terra per mano
vestito di sabbia e di bianco
alcuni lo dissero santo
per altri ebbe meno virtù
si faceva chiamare Gesù.*

*Non intendo cantare la gloria
né invocare la grazia e il perdono
di chi penso non fu altri che un uomo
come Dio passato alla storia
ma inumano è pur sempre l'amore
di chi rantola senza rancore
perdonando con l'ultima voce
chi lo uccide fra le braccia di una croce.*

*E per quelli che l'ebbero odiato
nel getzemani pianse l'addio
come per chi l'adorò come Dio
che gli disse sia sempre lodato,
per chi gli portò in dono alla fine
una lacrima o una treccia di spine,
accettando ad estremo saluto
la preghiera l'insulto e lo sputo.*

*E morì come tutti si muore
come tutti cambiando colore
non si può dire non sia servito a molto
perché il male dalla terra non fu tolto
Ebbe forse un po' troppe virtù,
ebbe un nome ed un volto: Gesù.
Di Maria dicono fosse il figlio
sulla croce sbiancò come un giglio.*

Se la volete ascoltare:

<https://www.youtube.com/watch?v=Bw2CIRzsOiU>